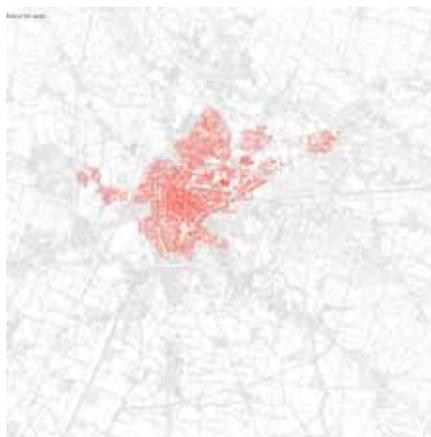
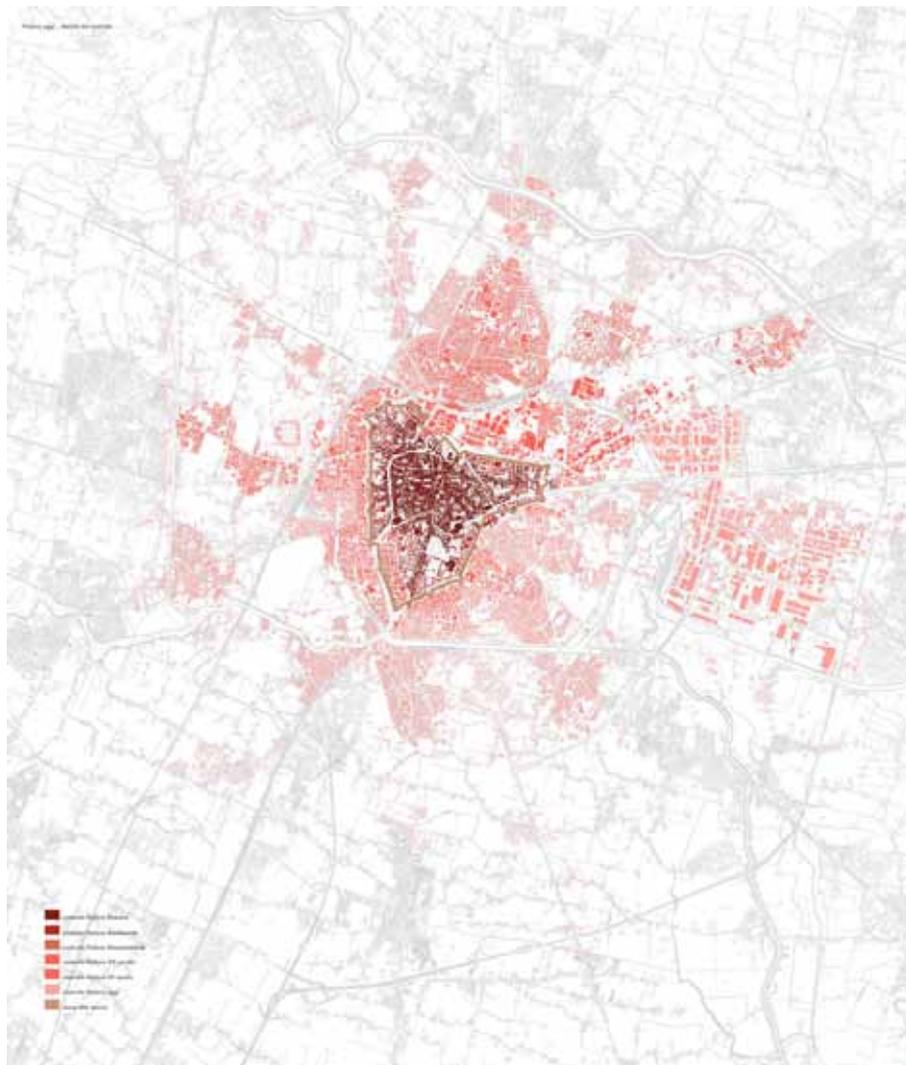


IUAV - ARCHITETTURA

Matteo Perbellini



Planimetrie delle successive fasi di sviluppo di Padova: la città medievale, la città del XIX secolo e la città attuale.



### Padova, nuove forme dell'abitare. Ritmo e variazione

relatore tesi

**Eleonora Mantese**

correlatori

**Cristiana Eusepi**

**Gundula Rakowitz**

**Ugo Rossi**

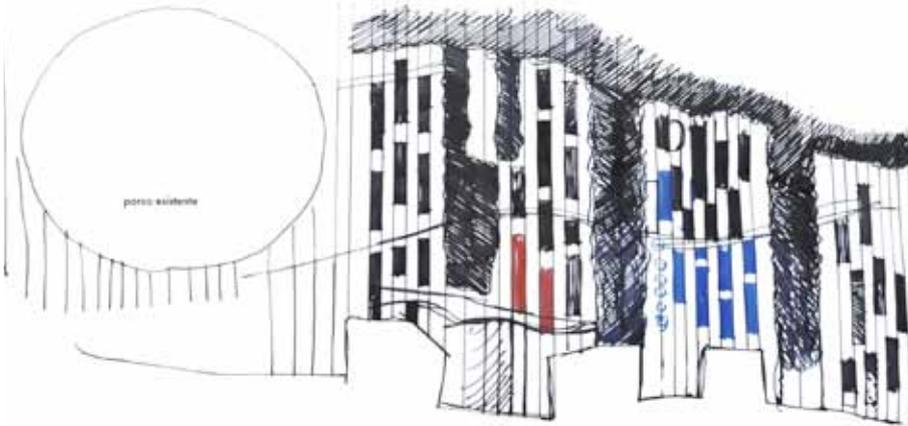
La tesi è parte di una ricerca che si inserirà nel prossimo Festival dell'Architettura di Parma in un confronto di temi analoghi in sette città europee. La tesi si sviluppa da un'analisi che parte dalla lettura del testo "L'architettura della città" di Aldo Rossi, nel quale emerge l'approccio del Maestro in riferimento all'immagine di architettura quanto tale e il rapporto dell'edificio residenziale all'interno della città.

Un'indagine a larga scala va incentrandosi nell'area sud-est in prossimità dell'argine del canale Scaricatore. Il progetto si sviluppa nell'area attigua al parco Iris, per la quale è stato studiato un insediamento basato sullo studio e la sperimentazione di diversi sistemi di social housing e cohousing all'interno di "stanze verdi" dettate dalla presenza delle alberature esistenti.

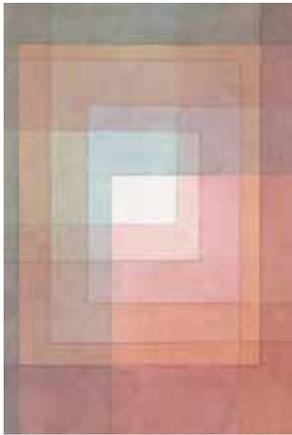
Parallelamente è stata trattata una ricerca di alcuni aspetti legati all'arte, tra cui alcune tele di Paul Klee dalle quali si evince il tema del ritmo che egli va adoperando. Tale tema viene traslato nel progetto come elemento di griglia sulla quale improntare il sistema dell'impianto, traendone forma in pianta e alzato.

Corso di laurea specialistica "Architettura per la città"  
Tesi di Laurea

2011



In questa pagina: Lo studio dell'impianto si incentra sull'esempio di Parc de la Villette di Rem Koolhaas, apportando la medesima griglia ai di sopra di un elemento esistente quale il parco attiguo, che trova così modo di espandersi all'interno dell'area. Alcuni dipinti di Paul Klee servono da richiamo al tema del ritmo che è riportato in ampia scala nell'area di progetto, come un susseguirsi di suggestioni di colore, come evidenziato anche nel plastico.

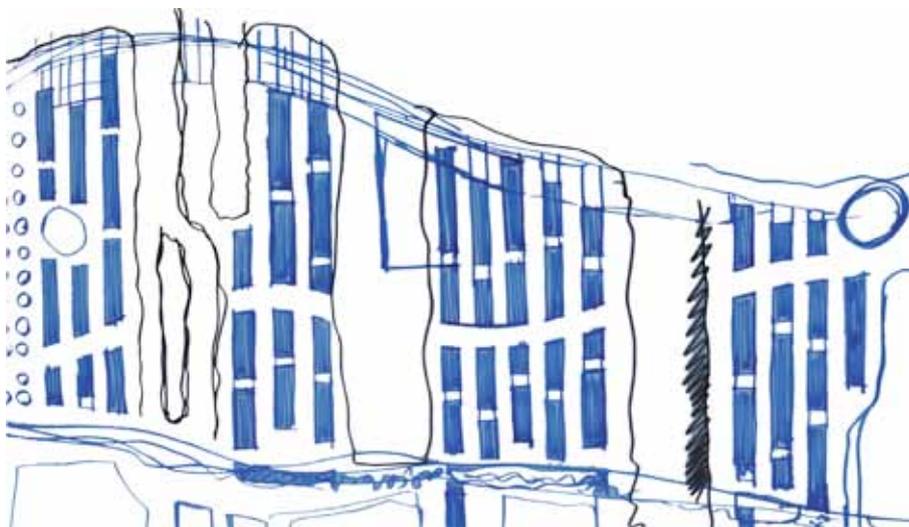
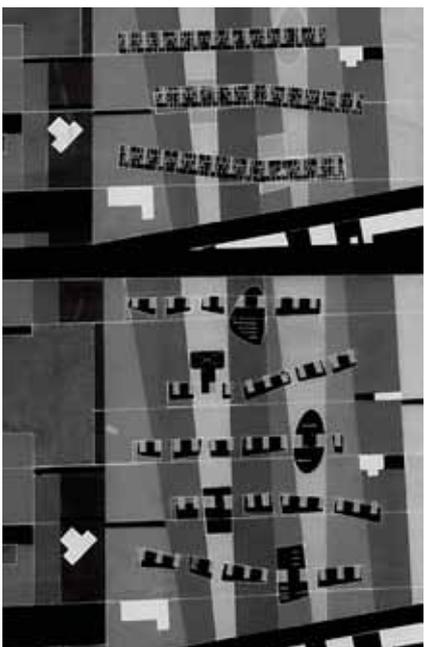
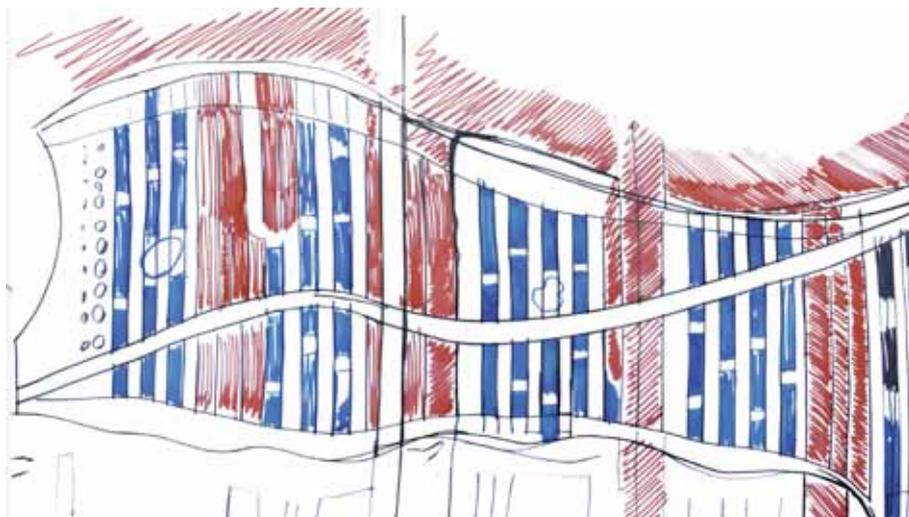
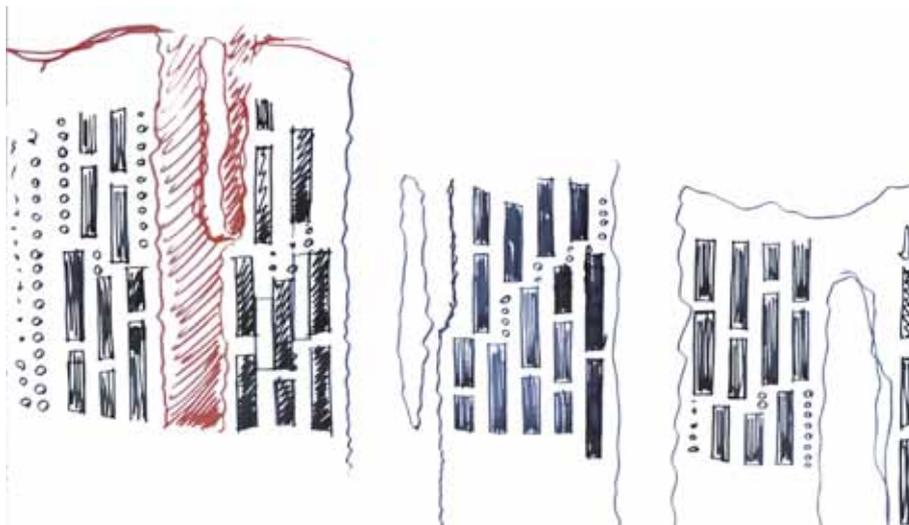


IUAV - ARCHITETTURA

Matteo Perbellini

A fianco dall'alto in basso: Schizzi dell'impianto planimetrico. L'impianto residenziale si scandisce all'interno di un paesaggio verde già predisposto ad accogliere ed enfatizzare il ritmo progettuale. Questo assume la volontà di gestire gli edifici tramite pieni e vuoti, a sua volta estesi in altezza, offrendo scorci e inquadramenti che godono di un immediato rapporto col verde circostante.

Sotto: Il modulo dell'abitazione viene ripetuto più volte nella medesima fascia. Gli affacci e gli ingressi si sviluppano a seconda del rapporto che l'abitazione instaura col verde, con gli spazi pubblici e privati di ognuna di esse. L'intero nucleo residenziale racchiude un'area del vivere comune.

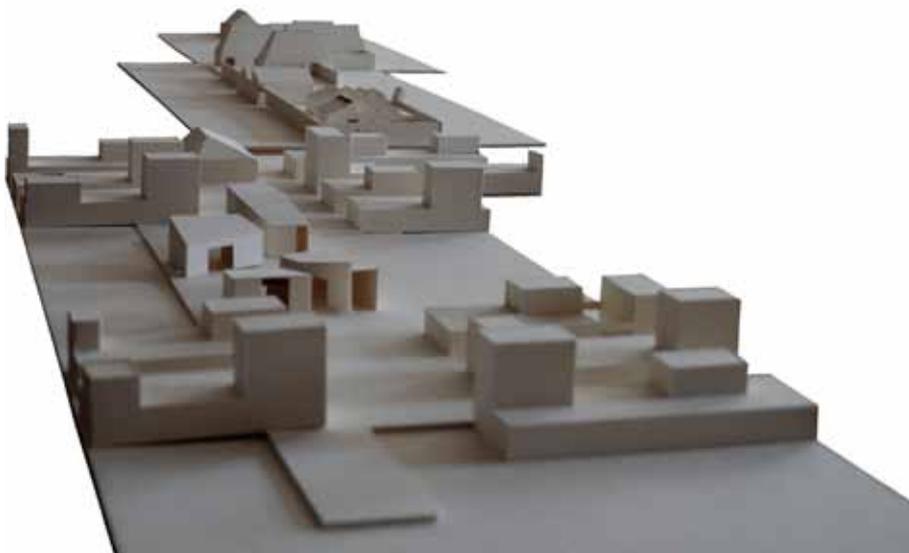


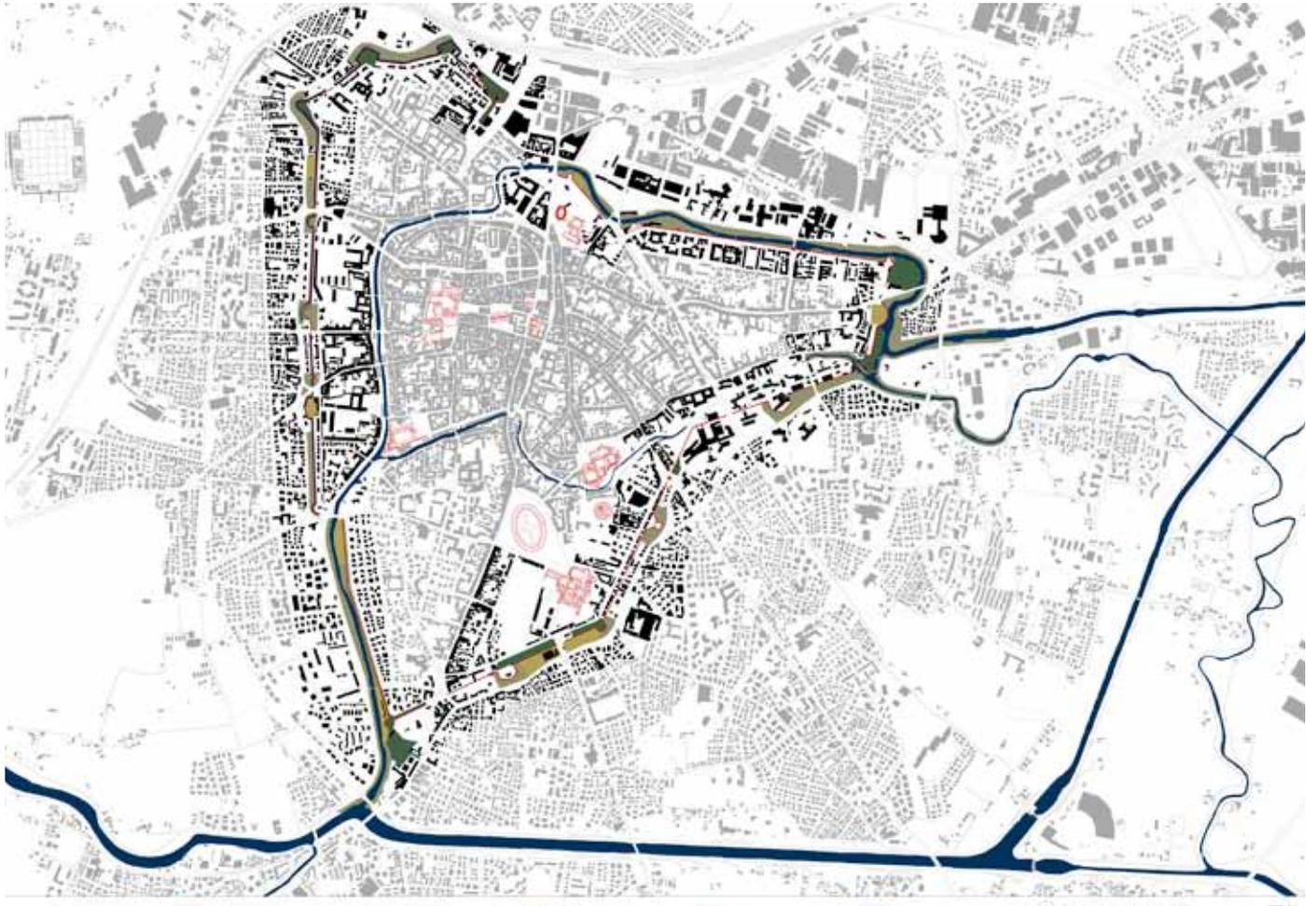
Corso di laurea specialistica "Architettura per la città"  
Tesi di Laurea

2011



In questa pagina dall'alto verso il basso: Sezioni di progetto, studio degli edifici pubblici, foto dei plastici.





Planimetria delle mura di Padova.

### Un filo rosso per le mura di Padova

relatore tesi

**Eleonora Mantese**

correlatori

**Cristiana Eusepi**

**Gundula Rakowitz**

**Ugo Rossi**

Questo lavoro è un tentativo, attraverso gli strumenti dell'Architettura, di dare una risposta alla domanda: "Come riappropriarsi delle mura di Padova?". Il Comune vuole indire un concorso di idee e di proposte per riqualificare gli spazi della cinta muraria cinquecentesca. Manca un programma di visita, un filo rosso in grado di ricucire quel che resta dell'antica linea difensiva frantumata qua e là dal tempo, un museo che ne racconti la storia. Ancor prima di pensare a possibili strategie d'intervento è stata d'obbligo una riflessione più profonda, in grado di trascendere la visione attuale di uno stato di abbandono in cui le mura compaiono e scompaiono nel tessuto urbano offrendo scorci a volte romantici e a volte repulsivi della città per porsi un ulteriore interrogativo, tanto banale quanto necessario: *cos'è un muro?* Nella sua essenza bidimensionale, ovvero nella sua identità frontale, esso è al confine dell'architettura che è sostanza di cose tridimensionali. Tale assunto che ne spiega la teoria a livello pratico può contraddirsi e basta visitare il torrione "Buovo" del Portello Vecchio per accertarsene: qui il muro ha uno spessore monumentale, diventa un pieno scavato da una lunga galleria di contromina, si trasforma in bastione circolare terrapienato e dà vita a una vera e propria architettura militare. Nella storia è stato una macchina in grado di funzionare per garantire la difesa della città ma, una volta cessate le guerre, l'intero complesso è caduto in disuso e più volte nelle epoche successive si è tentato di riconvertirne gli spazi per altre funzioni. Come dare spolvero all'identità formale e simbolica di questo monumento e restituirlo ai padovani?



1. Il muro scandisce due livelli diversi e presenta ancora il fossato di circinnvallazione.



2. Il muro è una barriera storica nel tessuto urbano e divide due livelli identici.



3. Il muro con un lieve terrapieno è una sorta di argine artificiale.



4. Il muro regge un largo terrapieno, il fossato scompare e la fossa ospita verde pubblico o attrezzato.



5. Il livello interno del muro e il muro stesso diventano fondamenta per gli edifici successivi.



A sinistra: Planimetria dell'area circostante il torrione "Buovo" o del Portello Vecchio.

IUAV - ARCHITETTURA

Stefano Vialletto

A sinistra:  
Dalla "Cattedrale" al torrione "Buovo", pianta complessiva  
a livello +9,5.

In basso a sinistra:  
Sezioni generali.

Sotto:

*Livello terrapieno*

1. ex cisterna

2. belvedere panoramico

*Livello casematte superiori*

3. entrata

4. camera di scoppio

5. stanza della fontana

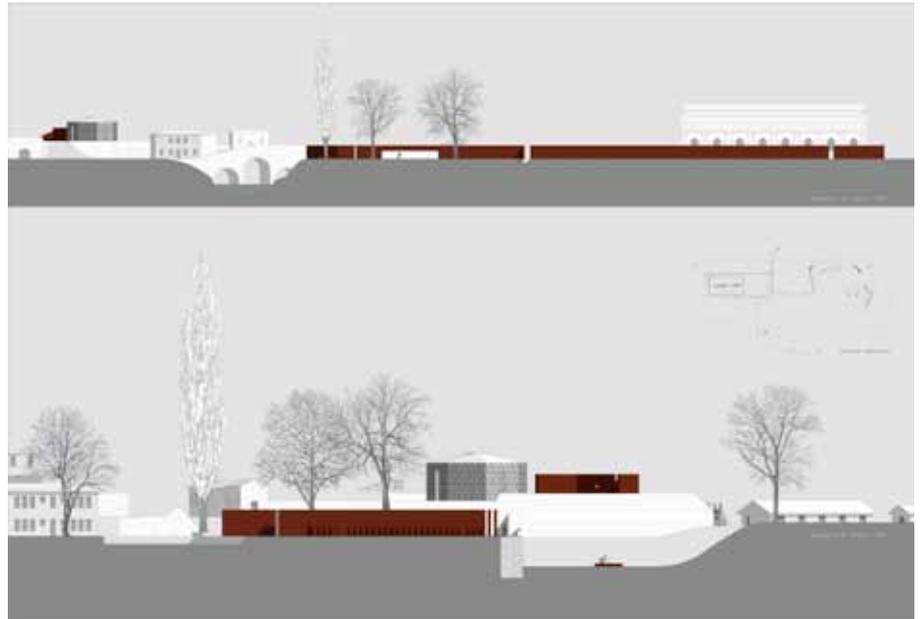
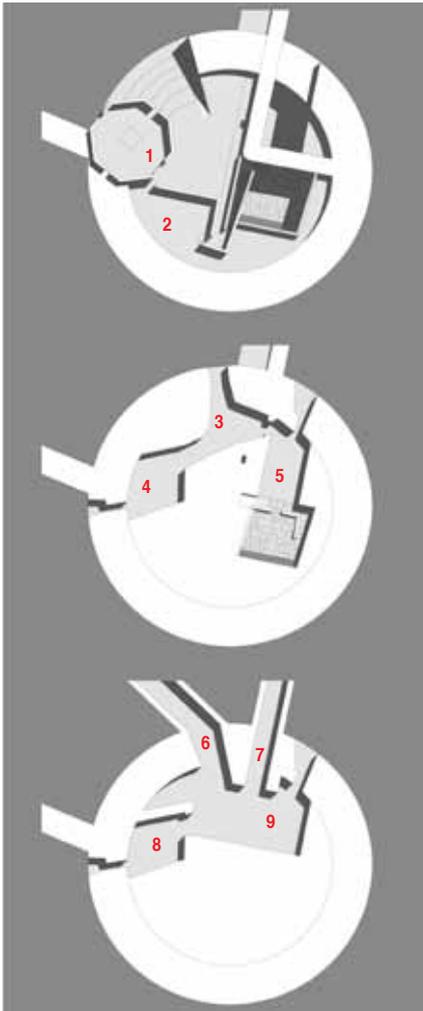
*Livello casematte inferiori*

6. entrata

7. galleria di contromina

8. camera di scoppio

9. ex deposito armamenti



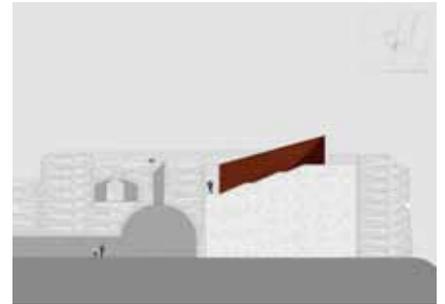
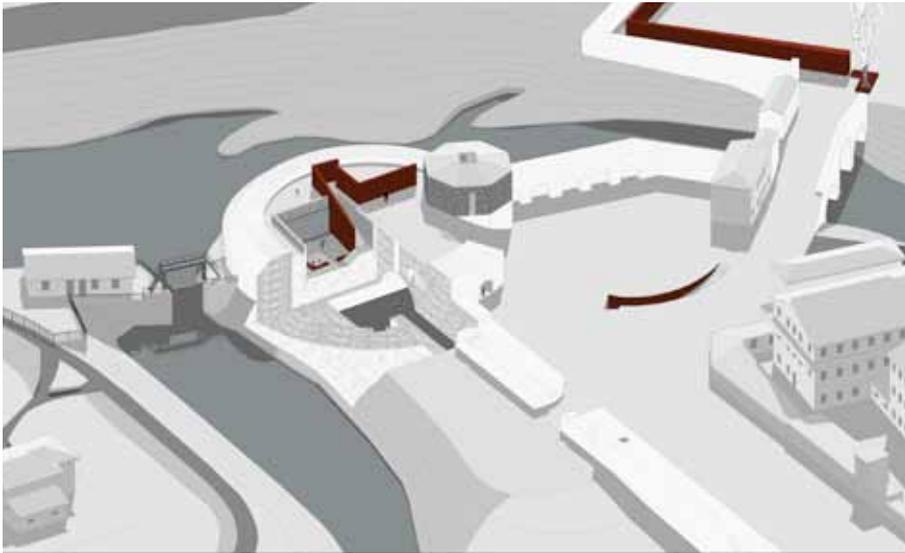
Il Muro del Pianto a Gerusalemme ha tuttora un significato mistico per gli Ebrei, racchiude una carica simbolica tanto forte da trasformarlo in uno straordinario magnete sociale. In un'incisione della città di Arles, che Aldo Rossi cita nella sua opera "L'architettura della città", il teatro romano trasforma i suoi spalti in mura difensive e, nello spazio dell'arena, nasce il nucleo della città con le sue case e una piazza; questo è forse il modello più efficace a cui guardare per far sì che anche un'opera come le mura di Padova possa resistere al tempo.

Il muro è, soprattutto, una barriera, un qualcosa che spesso divide spazi e genti diverse e non può essere oltrepassato se non in qualche punto specifico attraverso un varco o una porta. Può un muro avere funzione di unire anziché dividere? È possibile valorizzare le mura antiche attraverso la costruzione di un muro nuovo?

Il crollo di ogni muro rappresenta nell'immaginario collettivo un fenomeno catartico e liberato-

Corso di laurea specialistica "Architettura per la città"  
Tesi di Laurea

2011

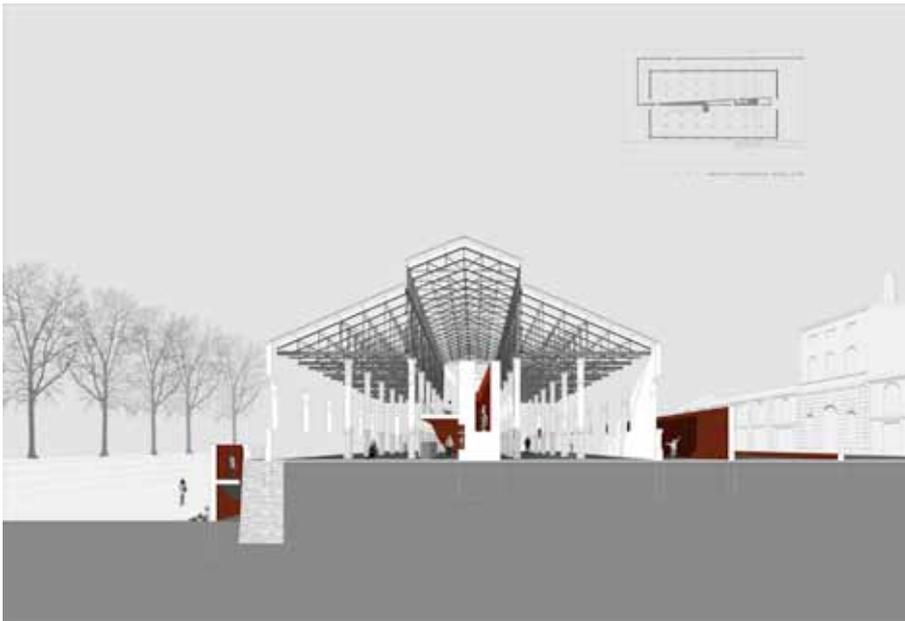


A sinistra: Spaccato assometrico del torrione "Buovo".

Sopra: Sezione del torrione.

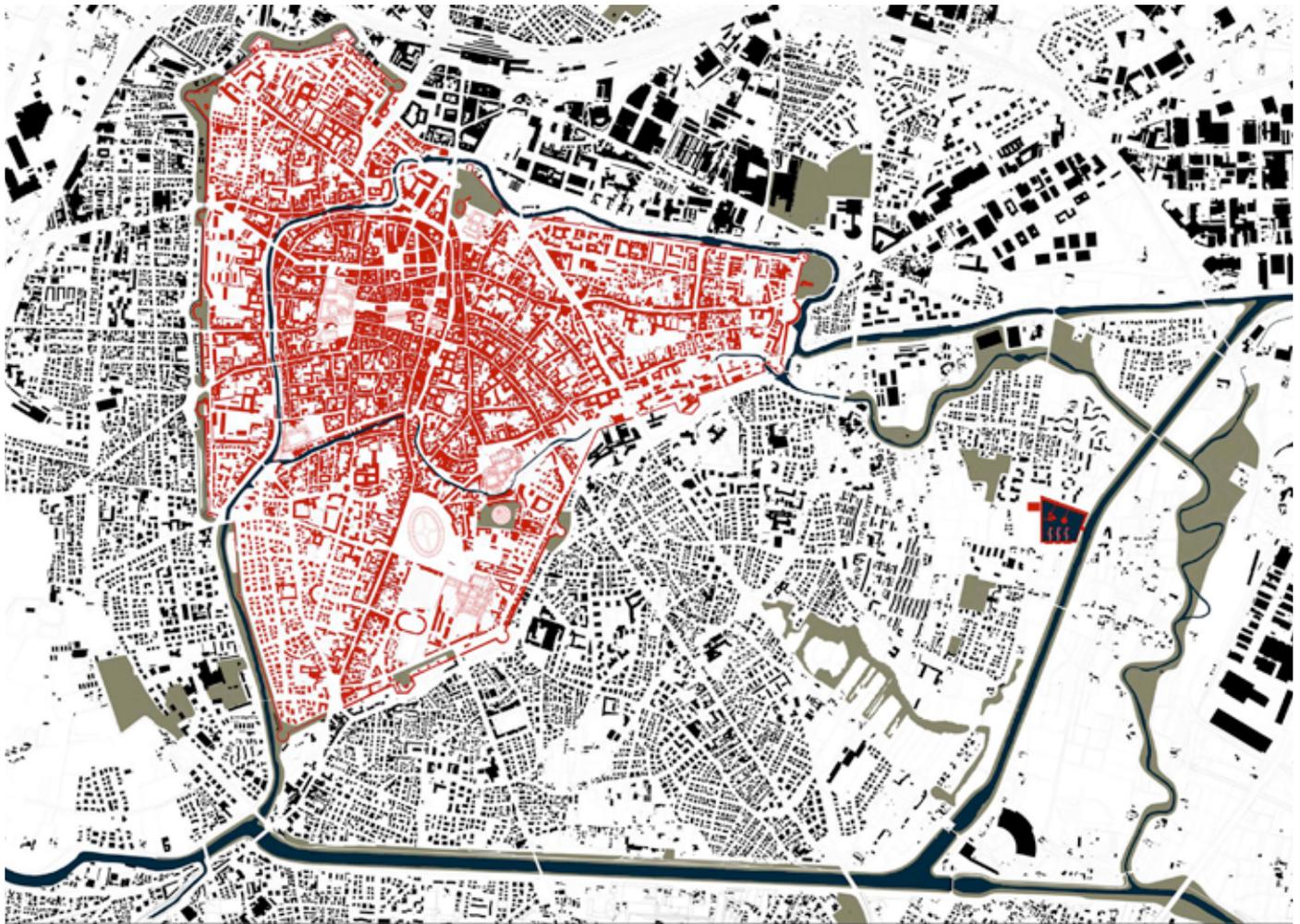
Sotto e in basso a sinistra: Sezioni prospettiche della "Cattedrale".

In basso a destra: Sezione del torrione "Buovo".



rio. In un'epoca come la nostra, dominata da una tecnica e un'informazione in grado di eludere ogni limite fisico, che significato può ancora assumere la costruzione materiale di un muro? La realtà virtuale nega sempre più alle persone il contatto e l'esperienza con i luoghi fisici e reali. Può un muro rosso essere come un'opera d'arte che nasce da uno sdoppiamento ideale del muro antico per essere un manifesto simbolico di se stesso? Un atto rude e materico in grado di trasformare l'intorno in maniera radicale? Qual è l'impatto sociologico che un muro rosso può avere sulle persone? Come esso può essere in grado di influenzare oltre che visivamente, emotivamente?

Ogni gesto compositivo del progetto ruota attorno al continuo riaffiorare di questo interrogativo: *cos'è un muro?* Ed esso parte dal bisogno di riflettere su un concetto puro per arrivare alla contingenza. Ogni progetto di architettura nasce infatti da un'idea che si confronta con la materialità della sostanza fisica.



Planimetria con i principali fatti urbani e il progetto di Padova.

relatore tesi

**Eleonora Mantese**

correlatori

**Cristiana Eusepi**

**Gundula Rakowitz**

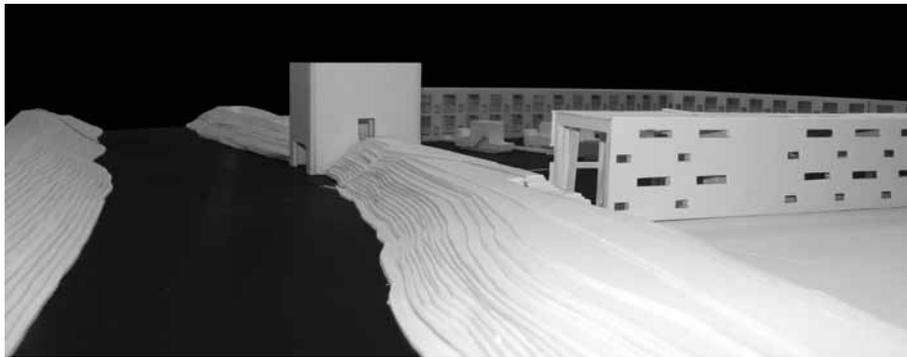
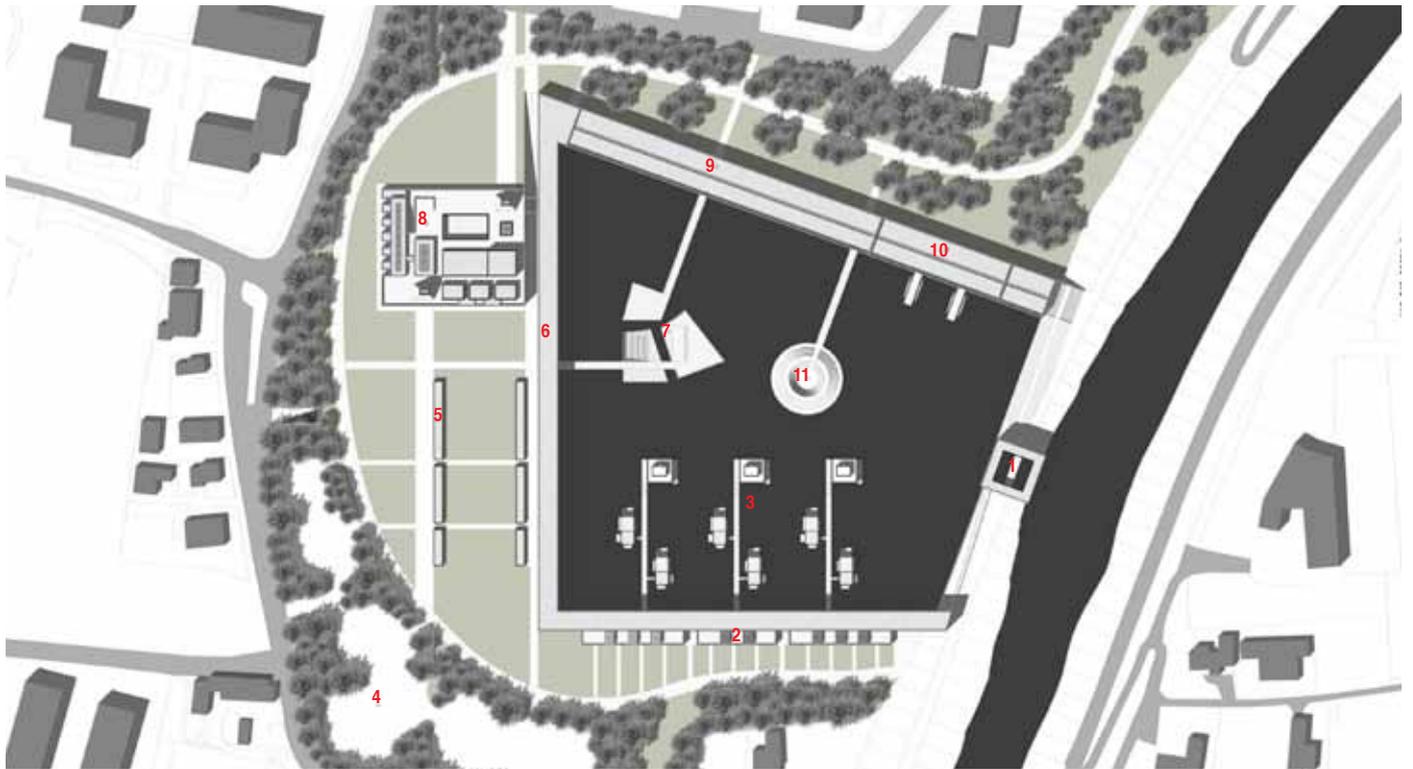
**Ugo Rossi**

## Padova, nuove forme urbane, una darsena a Terranegra

Il lavoro qui presentato è la realizzazione di un bacino d'acqua nel quartiere Terranegra a Padova. Tale lavoro rappresenta una tesi di laurea che è stata discussa il 27 ottobre 2011 presso l'Università IUAV di Venezia e che è stata seguita dalla professoressa Eleonora Mantese. Tale lavoro si inserisce nell'ambito del Festival dell'Architettura di Parma dove si stanno studiando 7 città europee: Aachen (Germania), Padova (Italia), Siracusa (Italia), Strasburgo (Francia), Tallin (Estonia), Siviglia (Spagna), Trento (Italia).

L'esperienza ha avuto inizio a partire dalla lettura di un testo di fondamentale importanza: "La città di Padova. Saggio di analisi urbana" edito da Officina Edizioni (1970). Lo scopo della nostra ricerca progettuale è quello di rivalorizzare un'area attualmente priva di una destinazione ben precisa e caratterizzata dalla presenza di terreni incolti e sottoutilizzati. Un altro obiettivo è quello di individuare una nuova centralità per il quartiere di Terranegra, in modo da smussare le differenze tra centro storico e quartieri periferici.

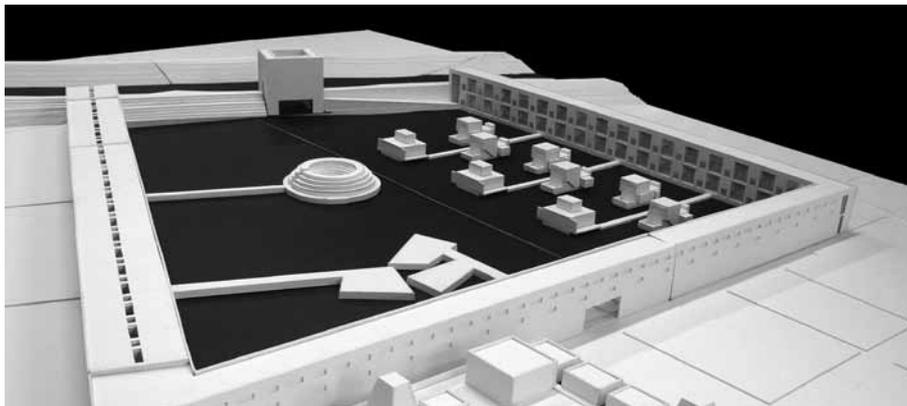
L'intervento è caratterizzato dalla realizzazione di un bacino d'acqua di circa 200 x 200 metri adiacente al canale San Gregorio che scambia con esso i flussi d'acqua grazie ad una porta, chiaro riferimento alle sette porte delle mura cinquecentesche di Padova. L'intero bacino è poi circondato da un edificio che evoca le mura. Quest'ultimo è concepito come una sorta di portico continuo, che viene però trattato secondo modalità diverse.



Sopra:  
Planivolumetrico.

*Legenda*

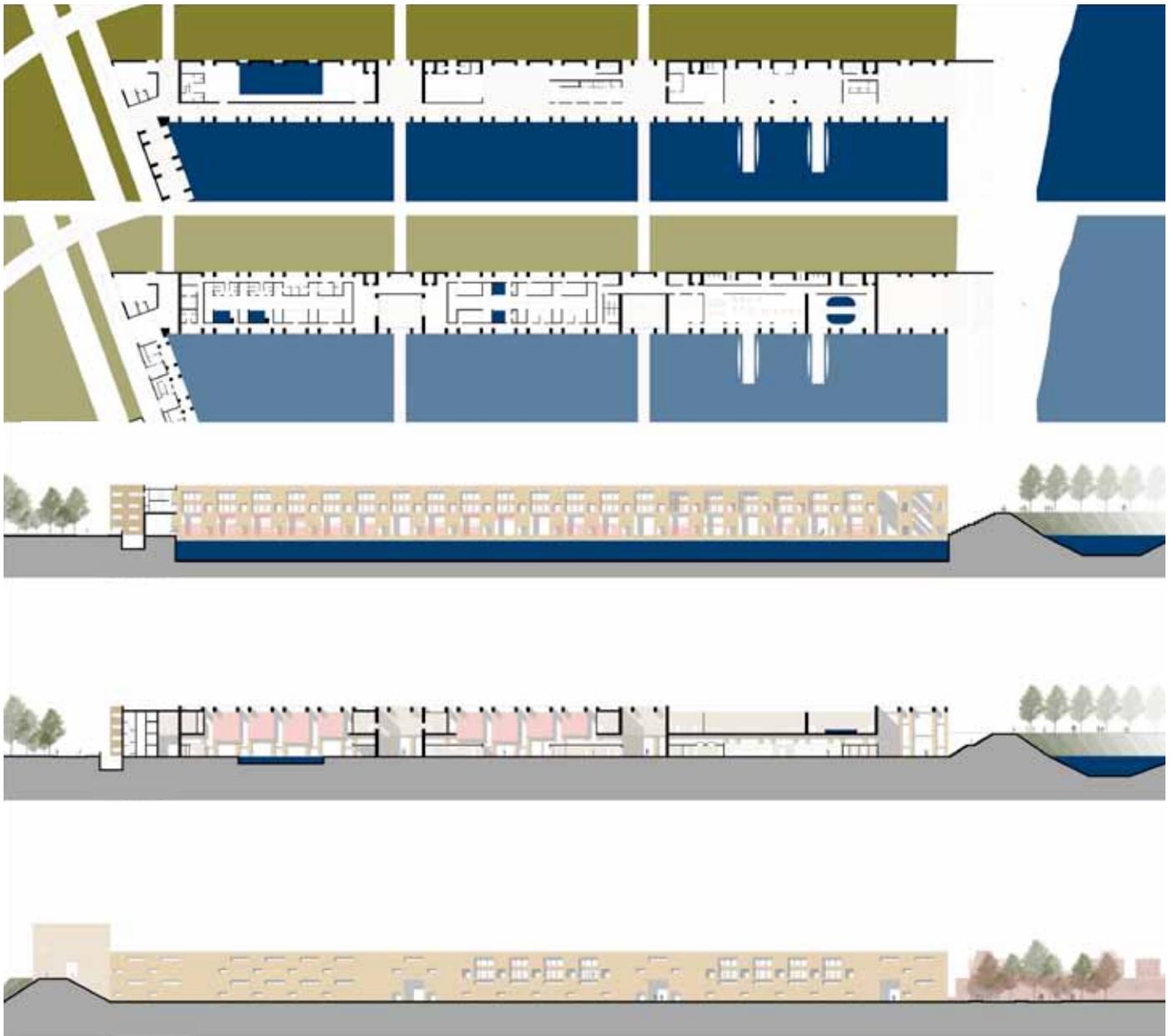
1. Porta d'acqua
2. Residenze
3. Residenze galleggianti
4. Aree di sosta autoveicoli
5. Ambienti di risalita dal parcheggio interrato
6. Galleria espositiva e alloggi temporanei
7. Teatrotro
8. Centro civico
9. Centro termale
10. Centro canottaggio
11. Osservatorio sull'acqua



A sinistra:  
Il plastico del progetto di darsena a Terranegra.

IUAV - ARCHITETTURA

Meneghin Alberto, Antonio Tambè



Centro Termale.

In alto: Attacco al suolo e pianta piano primo.

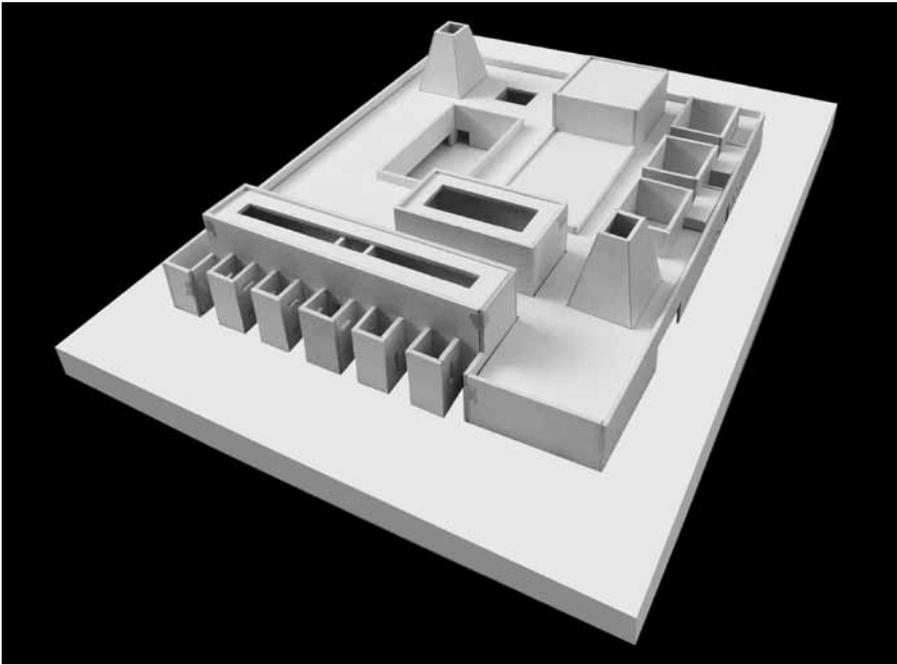
Sopra: Prospetto sud, sezione e prospetto vista nord.

A sud, dove hanno sede delle residenze, vi sono 3 corpi edilizi che si intersecano con il volume continuo del muro.

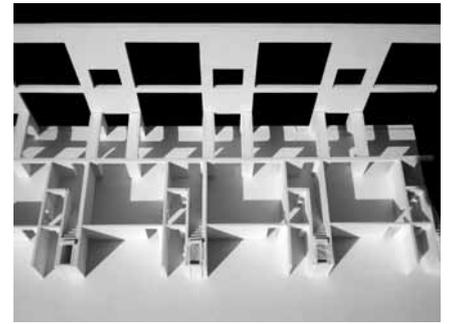
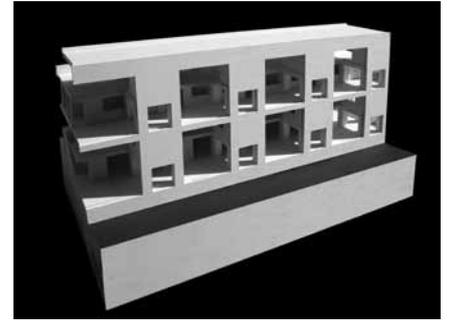
A ovest il muro si fa sottile e diventa una lunga galleria espositiva per opere temporanee. Qui il tema è quello dell'affiancamento di alcuni corpi che non arrivano mai a scalfire il muro ma si appaiano a questo come due calamite dello stesso polo che non arrivano mai a toccarsi. In questa parte trova sede il grande volume del centro civico che accoglie una biblioteca, una ludoteca, un teatro con annesso laboratorio, una sala polifunzionale e un bar. Questo edificio è concepito come una serie di corpi che si elevano a partire da un unico basamento di altezza pari a 6 metri e vanno a giustapporsi secondo le regole delle proporzioni architettoniche.

Corso di laurea specialistica "Architettura per la città"  
Tesi di Laurea

2011



Sopra: Plastico del centro civico.



Sopra: Plastico delle residenze.



Sopra: Prospetto vista sud e sezione sulle residenze.

A nord il muro si raddoppia e diventa esso stesso contenitore di volumi che si appendono a dei possenti portali. Questa parte è caratterizzata dalla presenza di ambienti dedicati allo sport e in particolare al canottaggio, nonché da una zona termale; una sorta di SPA per il benessere psicofisico. L'interno del bacino prevede la presenza di elementi liberi che giocano con l'elemento acqueo e si compongono in armonia tra loro. Tutti sono galleggianti e sospesi rispetto all'acqua. Sono: un tetiteatro, ossia un teatro per rappresentazioni estive e piccoli concerti, un osservatorio di forma circolare munito di gradonate di legno per la meditazione e il relax, dove godere del sole e del riposo. Infine abbiamo delle residenze sperimentali galleggianti che possono dunque staccarsi dalla banchina dove sono alloggiate per poi uscire dalla porta d'acqua e percorrere i canali di Padova fino a raggiungere la laguna di Venezia.